

**PASSAGGI PROPOSTI PER L'ASCOLTO E LA CONDIVISIONE IN FAMIGLIA, TRA
FAMIGLIE, A PICCOLI GRUPPI (*in presenza opp. on line*):**

1. Invocazione allo Spirito Santo per chiedere il dono dell'ascolto.
2. Un tempo di silenzio per rileggere personalmente il Vangelo e lasciar risuonare in noi la Parola.
3. Lasciandoci guidare dalle domande della traccia, entriamo nella condivisione, cercando di dare spazio alle persone presenti.
4. Sul finire della condivisione, chiediamoci: *qual è la Buona Notizia o quali sono le Buone Notizie che questa Parola ci sta consegnando?*
5. Infine: *desideriamo dire qualcosa al Signore? Quale preghiera da condividere il Signore ci mette nel cuore?* (vedi sopra)
6. Utile stabilire chi si incarica di raccogliere eventuali preghiere, suggerimenti, domande aperte, ..., da far pervenire via mail a don Pino, pensando alla CP (dpino.gregor@gmail.com).

QUARTA DOMENICA DI AVVENTO

VANGELO Lc 19, 28-38

✠ Lettura del Vangelo, Buona Notizia, secondo Luca

²⁸Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. ²⁹Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli ³⁰dicendo: "Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. ³¹E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno". ³²Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. ³³Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: "Perché slegate il puledro?". ³⁴Essi risposero: "Il Signore ne ha bisogno". ³⁵Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. ³⁶Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada.

³⁷Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, ³⁸dicendo:

*"Benedetto colui che viene,
il re, nel nome del Signore.
Pace in cielo
e gloria nel più alto dei cieli!"*

TRACCIA PER L'ASCOLTO E LA CONDIVISIONE

1. I vangeli dalla seconda alla quarta domenica, quella alla quale ci introduciamo, stanno tracciando un cammino al quale siamo invitati nel nostro oggi.
Nella seconda domenica abbiamo ascoltato: Viene! Il più forte, lo Sposo, Colui che immerge nello Spirito stesso di Dio!

Domenica scorsa, attraverso l'esperienza di Giovanni Battista e dei suoi discepoli, è arrivato un nuovo passaggio. Il Messia, Colui che viene, insieme ad entusiasmo e speranza, suscita seri interrogativi, addirittura può essere un inciampo, questo Messia. Il Forte che viene è debole: non esercita potere, ma si occupa di servire, non si cura delle istituzioni, ma privilegia i poveri, i malati, i peccatori. A tutti annuncia la misericordia preveniente e unilaterale di Dio. La sua via mette in discussione tanti elementi ritenuti ben consolidati a proposito di se stessi, degli altri, delle relazioni e del volto stesso di Dio. È lui allora il Veniente o ne dobbiamo aspettare un altro?

Questa domenica: il Messia, il Re che viene nel nome del Signore, entra nella Città santa, entra a Gerusalemme! È davvero, questo ingresso, il compimento delle attese messianiche? Vediamo come Gesù si presenta ai suoi discepoli di quel tempo e a noi, aspiranti discepoli nel nostro tempo. Infatti, la venuta di Gesù a Gerusalemme vuole parlarci della sua venuta ora, nel tempo presente, aprendoci al futuro di Dio.

Vi ritrovate in questo itinerario che il Vangelo della domenica ci sta facendo percorrere?

2. Riprendiamo qualche esercizio di “contemplazione” e di “immedesimazione” in alcune delle scene di questo racconto: è un invito rinnovato non a restare al di qua del racconto come osservatori che si interrogano, ma come protagonisti, partecipanti in diretta di quelle scene. E' lo Spirito Santo che ci rende contemporanei.
Non preoccupiamoci di andare fuori binario, se ci lasciamo guidare dallo Spirito, dalla tradizione della Chiesa e dal desiderio che il Signore coltiva in noi di essere intimi, familiari, appassionati, coinvolti, attirati, partecipi, toccati in prima persona dal passaggio del Signore Gesù, dalla sua vicenda che può, anche oggi, diventare la nostra.
3. **Prima scena:** vediamo Gesù, che cammina innanzi, davanti a tutti. Saliamo da Gerico a Gerusalemme. Cosa leggiamo nel suo andare avanti, spedito, cosa cogliamo sul suo volto? C'è un'attesa forte? C'è una particolare consapevolezza di un tempo e di un ingresso da realizzare? Siamo colpiti da questo camminare innanzi di Gesù? Gli diciamo qualcosa? Lo viviamo in silenzio? Lo condividiamo tra noi? Ne siamo in qualche modo raggiunti? È qualcosa di nuovo e importante che sta per accadere in questo appuntamento a lungo atteso con la Città dei profeti?
4. **Seconda scena:** Giunti a Betfage (“casa del fico immaturo”) e a Betania (“casa del povero”) arriviamo verso la discesa del Monte degli Ulivi. Quante vicende del nostro popolo sono legate a questo luogo... Ma, qui Gesù arresta il suo passo e decide che gli ultimi 3-4 Km che ci separano da Gerusalemme non li farà a piedi: chiede un puledro! Ha bisogno di un asinello! L'attesa cresce di tensione. Sta per succedere qualcosa di inedito. Gesù decide di presentarsi a Gerusalemme con la cavalcatura del re, mite, pacifico, portatore della pace. Cosa proviamo nei panni dei discepoli? Gesù finalmente accetta di presentarsi come il Messia Re? Noi siamo più galvanizzati da questa manifestazione di sé come Messia o siamo toccati da quelle parole: “il Signore ne ha bisogno”, cioè ha bisogno del puledro, segno di mansuetudine e di servizio? Ciascuno è preso da ciò che lo attira? Leggo il gesto di Gesù di presentarsi sulla cavalcatura dei Re di Israele considerandola in sé e per sé, o quelle parole (il Signore ne ha bisogno) mi interrogano sul senso di quello che Gesù ci sta dicendo?

5. **Terza scena** ³⁶*Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada.*
Semplicemente, cosa farei del mio mantello, all'avanzare di Gesù? Lo stenderei anch'io sul sentiero polveroso, al passare di Gesù, perché lui sul puledro cammini sul tappeto del mio e dei nostri mantelli? Ci stiamo lasciando suggestionare un po' tutti? Rischiamo di essere un po' fuori dal mondo? Gli stendo il mio mantello per quel Messia che mi aspetto che sia o per quel Messia che vuole essere Lui? Per il suo modo di essere Messia stenderei il mio mantello?
Cosa sto dicendo a Gesù, qui e ora, con il mio mantello steso al suo passaggio?
6. **Quarta scena** Noi discepoli siamo diventati oramai una folla, c'è un raduno che ci dà forza e tutti abbiamo una certa consapevolezza di un'ora straordinaria. Siamo pieni di gioia! Che commozione! La gioia si legge su tutti i nostri volti e riempie il cammino e i cuori di tutti! Ogni tanto, cerco di guardare il volto di Gesù? E' sereno, consapevole, umile come sempre, deciso, come se in questo momento portasse l'eredità di molte attese, di molti secoli, di molte promesse, di tante persone, di un popolo intero e anche e proprio il desiderio del suo Abbà...quante cose sono dipinte su quell'amabile volto. Ma chi ha tempo di stare vicini all'intimo di Gesù, di cogliere la serietà del suo servizio e del suo farsi carico di tutti, con le loro ambiguità e speranze. Abbiamo da far festa, si leva una grande lode a Dio, sentiamo spontaneo cogliere questo momento come la realizzazione del grande salmo 118, il salmo della festa delle capanne: sì, celebriamo il dono della terra promessa e dei suoi frutti. Finisce l'esilio e comincia la vita nuova. La pietra scartata è diventata pietra angolare! Come vivrei tutto questo? Cosa vorrei dire a Gesù, preso dalla gioia di quello che sta accadendo? Cosa gli direi? Bravo, bene, finalmente, coraggio, grazie...cosa gli direi?

Al termine della nostra condivisione, desideriamo dire qualcosa al Signore?

Quale preghiera da condividere con la comunità il Signore ci mette nel cuore? (vedi sopra).

Buon ascolto!